



PENNE NERE

ANNO 13 - N. 2 - APRILE 1982

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via G. Bizzozero 4a Varese - Gratis ai soci - Autoriz. Tribunale di Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/71

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI VARESE 14 APRILE '82



RELAZIONE MORALE ANNO 1981

Il Presidente apre la relazione commemorando con commosse parole i Soci e Simpatizzanti che sono passati al servizio definitivo:

"Il nostro cammino è piuttosto trattristato dall'assenza di coloro che ci hanno lasciato per andare Avanti. Ma questi dolorosi congedi debbono farci riflettere sul nostro impegno a dare il meglio di noi stessi fin che siamo ancora in tempo, sul senso del dovere che ci ha guidati nella vita militare, in guerra e nei più difficili momenti della nostra esistenza e che deve animarci anche in pace, specie in questi anni così difficili e travagliati."

Passa poi a riferire sull'organico della Sezione, i cui Soci da 3992 nel 1980 sono saliti a 4198 al 31 dicembre 1981, mentre gli Amici degli Alpini da 639 nel 1980 sono saliti a 723 nel 1981.

Anche i Gruppi sono aumentati: infatti da 67 del 1980 sono saliti a 69.

Da il benvenuto ai due nuovi arrivati: Brusimpiano e Biondronno.

Il relatore sottolinea gli sforzi posti in essere dai Gruppi per ottenere la dotazione di nuove sedi; strumento indispensabile per lo svolgimento delle attività sociali.

Dopo aver espresso l'elogio ai dirigenti dei Gruppi stessi (ed ai loro collaboratori) si intrattiene sui compiti di questi ultimi e sulle Zone attorno cui sono strutturati.

Punto focale della massa dell'attività realizzata, l'Adunata Nazionale di Verona, dove:

"gli Alpini della nostra Sezione si sono riversati numerosi ed ordinati per esprimere con tutti gli Alpini della Penisola i nostri sentimenti, la nostra onestà, l'amore per la Patria

ed il lavoro e soprattutto il desiderio di un'Italia pulita, non inquinata da scandali ed intralazzi, non arrossata dal sangue innocente provocato dalla criminalità terroristica, ma libera nelle sue Istituzioni volte al raggiungimento della sicurezza spirituale e materiale".

"...e ancora sulle attività dell'anno 1981:

"L'anno 1981 è stato caratterizzato dalle manifestazioni per il 50° di fondazione della Sezione, manifestazione alla cui buona riuscita hanno preso parte tutti i Gruppi, e che ha trovato la pronta adesione di tutte le Autorità."

Ha esposto poi i risultati delle altre attività Sezionali:

"Notevole è stata l'attività del Nucleo tiratori Sezionale diretto egregiamente dal Socio Valentino Carraro del Gruppo di Vedano Olona, che nel luglio scorso, vincendo per la terza volta consecutiva il trofeo Albiseti, si è aggiudicato definitivamente il trofeo."

Già è in programma la seconda edizione dello stesso, messo ancora in palio dal fratello del valoroso caduto in Russia: il nostro Vice Presidente Cav. Serajevo Albiseti."

Nel 1981 i marciatori, che partecipavano alla "Pre-Nimega" isolatamente o per iniziativa di qualche Gruppo, si sono costituiti in Nucleo Sezionale diretti dall'alpino Antognazza del Gruppo di Tradate..."

"Il nostro giornale "Penne Nere" è uscito tre volte nell'arco del 1981: due volte in tiratura normale ed una volta come numero speciale per il 50°. Sono state stampate oltre 16.000 copie. Questo nostro periodico che ha grande importanza per le notizie e i collegamenti, che finora usciva tre volte l'anno, dall'82 uscirà cinque volte."

Anche il Gruppo sportivo che è affiancato dalla Soc. Escursionisti Campo dei Fiori e dallo Sci-Club ha aumentato i suoi iscritti passando dai 55 del 1980 ai 78 del 1981, con un aumento di 23 iscritti."

Il Presidente ha così chiuso la sua relazione morale:

"Ancora in dicembre si è svolta nella più serena allegria l'incontro per la cena degli auguri animata dall'impareggiabile Lino Insalaco. Il 1981 ci ha visti tutti al lavoro: La Sezione con le sue incombenze ed i Gruppi per la programmazione e l'attuazione delle loro attività. Non sto ad elencare le date delle varie manifestazioni dei Gruppi che sono state numerose, che meriterebbero tutte una particolare citazione e che sono tutte riportate sul nostro giornale "Penne Nere".

Vi ringrazio indistintamente per il tempo e le energie che avete dedicato alla nostra Associazione: un particolare ringraziamento ai Vice Presidenti Albiseti e Cagelli, al Consiglio Direttivo e Organismi vari, al nostro valido Segretario Lino Insalaco che col 1981 ha voluto lasciare la carica dopo ben 26 anni di intensa attività e dedizione, agli allievi e a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato.

Un grazie vivissimo poi al nostro Cappellano, onnipotente, Mons. Pigionatti, per il suo costante aiuto e per la sua sempre generosa e cortese ospitalità.

A tutti Voi qui presenti, buon lavoro e l'augurio che il 1982 ci veda maggiormente partecipi alla vita associativa della nostra famiglia Alpina."

Giacomo Ferrero.

come il "mulo gian" ti spiega la Bologna che aspetta la calata alpina

Sono andato fra i dotti e da loro ho saputo che Roma, ancor prima che fosse Roma era già stata superata in

gliate contro il cielo in gara di altezza, musei aventi in custodia quei reperti lasciati dai Galli Boi quando tra-



LA VIGNETTA DI GIANRUS "PRE BOLOGNA....." RIEVOCANDO LE ADUNATE CHE FURONO.

grandezza da una Bologna umbra; quando ancora Roma difendeva la sua esistenza, già splendeva una Felsinea etrusca; quando, infine, Roma conquistò il mondo di allora, Bologna divenne la gemma più splendente della corona dei Cesari. Ho fatto questa dotta premessa non per erigermi a mulo erudito da biada storica, bensì per semplice informativa diretta a quei conducenti o sconci che dir si voglia che andranno a vedere le storiche vestigia, affinché non abbiano a pensare che esse siano state preparate nottetempo in occasione della 55.esima Adunata Nazionale allo scopo di sbalordire.

Vestigia quindi di civiltà e di storia, portici alti e solenni, fughe d'archi e di colonne, chiese mistiche e silenziose. Sfilancio di Torri, rosse di pietra e di tramonti, sca-

volsero i forti Etruschi e distrussero i segni di quella civiltà felsinea, primitivi vandali che poi a loro volta ebbero a prendere delle solenni batoste da quei Romani, autentici castigamatti in quel lontano tempo.

Fu così, con le tre Legioni: prima, seconda, terza Julia Alpina di quasi duemila anni fa, che Bologna crebbe in ricchezza, in civiltà, in furo di sapere: nemmeno il crollo dell'Impero spese tanto bagliore di cristianesimo e di insegnante cultura; a tal punto "dotta" da diventare gloria sublime e altezza di studio. Maestri di diritto nel mondo i bolognesi, furono anche gente d'armi ed ai tedeschi, a Fossalta, dovettero suonarle di santa ragione se fecero persino prigioniero il figlio dell'Imperatore Federico, tanto di tenerlo poi "ospite", per ben venticinque anni fra le mura merlate

del loro Civico Palazzo. Poi vennero le Signorie dei Visconti, il dominio dei Papi, la meteora napoleonica, il Risorgimento, l'Interventismo, la Resistenza, la Rivolta repubblicana e tutto e sempre al grido di libertà (il motto Libertas è ancora sullo stemma del Comune). Questa è la Bologna che aspetta la calata degli alpini, una Bologna fatta di luce e di sacrificio, d'arte, di storia, di poesia ma anche di tanta gaiezza, di quel calore umano del suo popolo, laborioso ed ardente che accoglie con braccia aperte l'ospite come fratello. E da questa scuderia varesotta, il Mulo Gian vede già masse di alpini che si apprestano ad innondarla ed a spingere le loro pattuglie di punta oltre i confini della città, per scendere in terra "Romandiola" giù fino alle guglie di San Marino, custodi di forti scarponi: li vede dilagare per la dolce pineta adriatica a ricercarvi i ricordi di Garibaldi e di Anita, del Passator cortese, ed a Ravenna a portare nella gran-

de ombra di Dante, l'Eve-rest dei poeti del mondo, il saluto e la poesia delle genti dell'Alpe. Questa è la Bologna che attende fin d'ora gli alpini, che da par loro si preparano a calar loro simili a immensa travolgente valanga. Vedrà la città del nostro Presidente Nazionale crollare ogni record di Adunate precedenti? Il Mulo Gian se lo augura così la pianterà di tirare quei calci polemici pre-scelta di nazionale ritrovo e se poi troverà la Dotta inondata di Tricolore allora egli andrà affermando che la Bologna dei giorni nostri è tornata ad essere la grande Bologna, primiera su quella Roma che nell'anno di grazia 1979 in occasione della nostra 52.ma Adunata, forse per pavidità ignorò il verde-bianco-rosso che son pur sempre i colori della Patria, di quella Patria che ovunque, in pace ed in guerra, in solitudine nella baita sul monte od intruppati in fiumana di penne nere, in qualsiasi città d'Italia, gli alpini hanno sempre onorata.

Matricola
29656.



*Cari Alpini,
l'anno scorso ci siamo salutati a Verona con la promessa che ci saremmo rivisti per rivivere insieme attimi di emozione del nostro passato, per rievocare i lontani vecchi tempi della naia. Ed eccoci alla vigilia dell'incontro di Bologna. Porteremo alla città che ci ospita una ventata di vivacità, di commozione, di civiltà. Accorriamo in massa a questa nostra festa. Preoccupiamoci però che il nostro incontro annuale non venga turbato da ridicole esibizioni che prestano il fianco a critiche più o meno maligne.*

Ricordiamoci che non siamo ad una manifestazione folcloristica ove molte cose sono possibili.

Portiamo il simbolo della nostra unità, il nostro leggendario "Cappello Alpino", con dignità e con fierezza eliminando fronzoli, nastrini, medaglie e penne chilometriche.

Non mancate all'appuntamento.

Arrivederci a tutti.

G.Ferrero.

ADUNATA DI BOLOGNA - 8 / 9 MAGGIO 1982

ore 8:30 : Ammassamento in via C. Alberto Pichat al cartello indicatore "Sezione di Varese".

ore 8:45 : S. Messa celebrata da Mons. Pigionatti.

Dopo il rito saranno distribuite le bandiere tricolori personali per la sfilata.

ore 9:30 : Ora presunta di partenza per lo sfilamento.

Si raccomanda di attenersi strettamente alle istruzioni del servizio d'ordine.

MARZO 1941: FRONTE GRECO-ALBANESE

Una lunga fila di alpini in una sera del marzo di quarantuno anni or sono, scendeva dalla cima del Tomori verso Gramsci lasciandosi provvisoriamente alle spalle un paio di metri di neve fresca che l'inverno albanese aveva portato su quella bella montagna, sorprendendo tutti noi che pure si arrivava dalle più alte valli delle Alpi.

Poco prima del fondo della Val Tomorezza, con la perdita notevole di quota la neve aveva lasciato posto al terribile fango albanese, nemico e spauracchio di ogni alpino, in particolare di quelli della "druggia", i conducenti che tirando moccoli oltre che strappare piedi e gambe a quel fango, frequentemente doveva strappargli in salvo anche il proprio mulo dopo averlo totalmente scaricato. Qualche mu-

febbraio '41 questi onorevoli del partito unico, il P.N.F., erano stati spediti più o meno consentiti specialmente sul fronte greco-albanese e non è che fossero visti bene dai comandi militari che dovevano ospitarli, non fosse altro per l'imbarazzo e le grane di cui inevitabilmente erano portatori.

Va poi onestamente ricordato che nell'Esercito già spivato da tempo aria di fronda, le barzellette sul fascismo non si contavano più, le critiche meno ancora: ma comunque il dovere imperava su tutto, la Patria ed il Tricolore erano pur sempre sacri anche se poi mancavano i rifornimenti, anche se i migliori pezzi di artiglieria erano ancora quelli della prima guerra mondiale o addirittura provenienti dalla preda bellica di quegli anni, anche



Il Maggiore Felice Boffa comandante il Btg. Sciatori "Monte Rosa" in Albania. Lui pure varese, di Carnago, dove la moglie gestiva la farmacia quando non era necessario prendere il comando di un plotone perché il titolare non c'era più. Felice Boffa oggi è generale, è stato accademico del Club Alpino di cui fu anche segretario ge-

quella Mission furono cruciacati in una imboscata.... Chiarito l'equivoco apprendemmo dall'alpino Rigoni Stern che era un portaordini e che era stato spedito incontro a noi per guidarci fino al Comando, per non finire altrimenti in bocca ai greci. Questo episodio è ricordato a pagina 126 e seguente di "Quota Albania" edito da Einaudi che il portaordini Mario Rigoni Stern dopo la guerra ha scritto trasformando in un best-seller con il successivo "Sergente nella neve" del fronte russo. Ma allora, quarant'anni or sono mai avrei pensato che quell'alpino del Quinto mi avrebbe un giorno incontrato di quei giorni nostri, come mi è accaduto ricevendo da Asiago una copia del suo volume con annotazioni e sua dedica. I casi della vita e lasciamo perdere.

IL "GRAPPINO" E LA "MILT" DEL GURI I TOPIT

lo però era finito tanto in fondo che morì affogato e faceva pena la povera bestia immobile nella fossa di fango, come vicino a Gramsci, con gli occhi sbarrati verso il cielo. La colonna di alpini sciatori del

se le scarpe arrivavano per i fanti erano di cartone e se le "ministre Chiarizia" scoppiavano e chi le consumava si procurava immediata diarrea venendo posto fuori combattimento, al minimo, per qualche giorno.

nerale a guerra finita, aveva da buon alpinaccio che si era fatto i gradi dalla gavetta un carattere solo in apparenza piuttosto brusco. Mentre aveva il cuore grande come il Tomori, in grado di fargli compiere gesti impossibili per aiutare un suo alpino, un suo ufficiale che comunque fustigava in continuità quale sciatore e alpinista, a suo giudizio, formatosi con la funivia e quindi da strappare perché "tirava l'ala" troppo presto....

Consultando ad ogni alt la carta topografica, il maggiore Boffa era miracolosamente riuscito a trovare la strada giusta che doveva portare ad alcune baite in quota dove era sistemato il Comando della Divisione Tridentina cui dovevano presentarsi prima di raggiungere il nostro posto in linea, sul Guri i Topit. Fu durante una di queste soste, mentre lui era immerso su una carta topografica della zona con il sigaro spento penzolante dalla bocca che strofinava la carta militare che dall'alto sbucò, come un folletto da dietro gli alberi, un alpino del Quinto che scattando nell'attenti davanti al Maggiore si mise ai suoi ordini, qualificandosi e aggiungendo di essere Mario Rigoni Stern. Io ero già pronto ad intervenire su quell'intruso sbucato dagli alberi, ma fortunatamente intui subito la sua precisa identità. Il maggiore Boffa invece balzò indietro di un metro con sorprendente agilità e leggerezza, diede di piglio alla pistola d'ordinanza e quindi chiese al sopraggiunto in quell'angolo sperduto di Albania cosa mai volesse da lui, Anni prima il maggiore Boffa era già stato in terra albanese, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, con la Commissione militare internazionale che doveva fissare i confini con la Jugoslavia: conosceva quindi bene gente e territori, astuzie di pastori e contadini contro il nemico occupante. Un giorno alcuni ufficiali di

Guidati dall'alpino Rigoni Stern arrivammo prima alle baite del Comando della "Tridentina" e da qui salimmo alla linea del fronte, sulla ormai vicina cresta del Guri i Topit.

Entrai con il mio Maggiore nella baracca per presentarci e prendere ordini. Con il Colonnello vi erano seduti intorno al fuoco altri ufficiali superiori, fra i quali era facile riconoscere il pizzo notissimo del ministro Grandi, Dino Grandi precisamente ministro degli esteri a Londra che due anni più tardi a Roma con il suo famoso ordine del giorno contrario a Mussolini, doveva in Gran Consiglio accelerare la caduta del fascismo. A lui in fianco era il ministro dei lavori pubblici Gorla con i gradi di maggiore di complemento mentre Grandi aveva quelli di tenente colonnello. Erano forse le due di notte e la presenza silenziosa di quei due grossi gerarchi fascisti, si capiva che non sfagiolava agli altri ufficiali della Tridentina, effettivi o di complemento. Nemmeno a noi due sopraggiunti dopo tanta fatica compiuta nel salire e che non sapevamo come comportarci. Esauriti i saluti ed avuti gli ordini del caso con un mazzo di nuove carte topografiche, l'imbarazzo fu sciolto dal ministro Grandi che fattosi dare una fiaschetta di grappa dal collega Gorla, ce la passò con l'invito di trarne una sorsata, all'alpino, sorridendoci da quegli occhi profondi e furbi che tutti si era imparato a conoscere ogni giorno dal giornale o vedendo il "Luca" al cinematografo.

Rimanemmo nella baracca costruita dai genieri alpini, un gioiello di chalet da montagna, lasciando verso l'alba il Comando di reggimento per riprendere a salire verso il tratto assegnato. Avevo la testa un poco ronzante per quell'ottimo grappa di Grandi bevuta a stomaco vuoto, ma



ALPINI E MULI ALLE PRESE CON IL FANGO ALBANESE

Battaglione "Monte Rosa" riprese a salire verso il settore dei Guri i Topit dove era chiamato di rinforzo ai reparti della Divisione Tridentina che tenevano quel fronte e che dovevano dare una "spallata" alle linee greche come prevedeva un certo progetto di attacco nemico, cui doveva assistere il Capo del governo di allora, Benito Mussolini atteso dall'Italia per una visita ispezionaria, dopo che certe voci poco allegre gli erano giunte a Palazzo Venezia nonostante il filtro sulle notizie dai fronti predisposto dai cortigiani. Quelle voci non erano altro che rapporti riservati di gerarchi, ministri, consiglieri nazionali come allora si chiamavano gli attuali onorevoli. Nel

Il maggiore Felice Boffa che comandava il nostro Battaglione, duecentocinquanta uomini in tutto, la più parte guida alpina o maestri di sci scaraventati in pochi giorni dalla Val d'Aosta in Albania dopo che il Monte Cervino venendo impiegato in settore di fango e pianura era stato distrutto, il maggiore Boffa diceva con il suo zainone sulle spalle che nessun alpino avrebbe potuto portargli, con l'immanicabile sigaro all'angolo della bocca era in testa al battaglione ed io dietro di lui come un'ombra a fargli da aiutante maggiore, segretario, factotum, diarista,

non sentivo il freddo che il piccolo termometro appeso al cappello del maggiore Boffa indicava essere di -10 gradi.

Da qualche ora avevamo ripreso a viaggiare nella neve che sul Guri i Topit raggiungeva ormai i due metri, come ai Tomori che si scorgeva luccicare sulla nostra destra, sotto una luna sfacciata evidentemente alleata delle sentinelle greche. Ogni qualche minuto crepitava una mitragliatrice petulante e scoppiavano alle nostre spalle colpi da mortaio sparati per fuoco da sbarramento dalle piazzuole greche difilate di fronte alla cresta della nostra linea. Anche qui i greci sparavano il mortaio come fosse un arma diretta, un fucile, con estrema precisione e non avevano i nostri problemi di risparmio nella nu-

nizioni.
Un certo momento di sosta, mentre il maggior Boffa confabulava con il suo collega che comandava quel settore entrati nel rifugetto ricavato nella neve e protetto sull'ingresso da un telo a tenda per ripararsi dal vento e come in una favola vi incontrai Elio Fontana, tenente medico del Quinto che smoccolando alla naja, alla guerra, curava la fasciatura di un ferito... Ci abbracciammo e lui sapendo del perché del mio arrivo con gli alpini sciatori del "Monte Rosa" si rabbuiò e scuotendo la testa mi strinse forte il braccio destro, dicendo come non rimaneva che augurarsi che il nostro attacco ai greci venisse rinviato, più non avvenisse... tanto lui, Mussolini, tornando in Italia avrebbe potuto offrirsi ben altro e più gradevole spettacolo come non quello dell'immane nuova carneficina di soldati italiani!...
Rimanemmo poche ore sul Guri

i Topit, incollati sul bordo inferiore della estrema trincea di neve... arrivò finalmente il controordine, l'attacco non doveva più farsi, una volta ancora l'avevamo scampata bella...
Il tenente medico varesino Elio Fontana venne a salutarmi prima che scendessimo in Val Tomorizza per risalire sul nostro Tomori e mi regalò un pacchetto di Miliit regolenti...Le sigarette spaccapalmi di quei tempi che la naja passava a noi alpini con una certa larghezza. Io non avevo il vizio del fumo, ma il maggior Boffa tentando per l'ennesima volta di accendere il suo Toscano volle accendermi la mia prima sigaretta. Era lui pure contento, anche se non lo diceva perché ufficiale effettivo, che il famoso attacco ai greci era stato rinviato e che per quel giorno nessun suo alpino avrebbe rischiato la ghirba in guerra.

Giuseppe Meazza



Due varesini del "Monte Rosa" a Durazzo prima del rientro in Italia: a sinistra Mario Allaud, a destra l'autore di queste righe.

LA SEZIONE: tema con variazioni

L'Alpino che frequenta i Gruppi di una Sezione, ammirata ed invidiata per unità e compattezza, intuisce con naturalezza il segreto della stupenda simbiosi fra Gruppo e Sezione, segreto che consiste nella PRIORITA' che l'uno dà all'altra.

Senza animosità e senza voler essere illustre luminare docente, debbo constatare con amarezza che in casa nostra si verifica il contrario.

Pur non dimenticando che ogni Gruppo deve conservare la propria autonomia, anche economica, debbo affermare, e ne sono pienamente convinto, che questo non può e non deve diventare scopo e fine in assoluto.

Chiedendo una conferma alla mia personale esperienza, posso affermare tranquillamente che l'economia e la finanza di Gruppo vanno calate in una realtà più vasta, più complessa, se si vuole che la Sezione possa far fronte agevolmente ai suoi fini istituzionali.

E' perfettamente inutile un trattato di economia per dimostrare che la quota associativa, per l'efficienza della Sezione, è simile alla pensione sociale che lo Stato passa ai cittadini per i quali ci si chiede come mai non siano ancora morti di fame o di stenti.

Non è questo il mio intendimento e ben altro è il carattere e lo scopo di questo mio scritto.

Io ho sempre sentito e vissuto la vita della Sezione come una nobilissima forma di unità e compattezza alpina e da idealista, forse un po' presuntuoso, penso che questo concetto sia già di per sé il contrappeso ad un egoismo, per certi aspetti salutare, dei Gruppi.

Se poi si tiene conto che la Sezione è quasi priva di possibilità di iniziative economicamente valide per produrre un utile, che

contrariamente ai Gruppi non ha un "suo tesseramento" che gli consente di avere Soci ed Amici, che il più delle volte sono autentici benefattori ed ammirevoli sostenitori mediante quote arrotondamenti delle quote associative, che al Gruppo sono permesse iniziative in misura diversa e maggiore che alla Sezione, è ovvio che il gruppo debba aggiungere un po' di companatico al solito pane quotidiano che sa tanto di sale....

E' un cammino che conduce in alto, intraprenderlo con amore, seguirlo con fede, è assieme un programma ed un atto di elevazione.

E la nostra Sezione ed i nostri Gruppi con tutti i loro Alpini ne sono ben degni.

Dario Robbiati.

La lettera dell'amico Robbiati tocca uno dei temi principali cui il Comitato di Redazione intende riferire la sua azione: il mantenimento di un rapporto corretto tra Gruppi e Sezione e non solo sotto il profilo economico, che pure è importante. Questo periodico intende fare comprendere agli Alpini che anche la Sezione è "loro".

Logico, si dirà, "Penne nere" è l'organo della Sezione e fa propaganda per la sua parrocchia.

E' anche contro questo tipo di ragionamento, sbagliato, che si è deciso di dare nuovo impulso al giornale.

Spesso non si comprende, e non solo da parte di singoli soci, che il funzionamento di una Associazione come la nostra è frutto della penetrazione capillare dei Gruppi, presenti nelle più piccole frazioni delle zone di reclutamento alpino, coordinati dalle Sezioni, coordinate a loro volta dalla Dirigenza Nazionale.

Non è, si badi, un rapporto gerarchico di importanza, non si vogliono dare né togliere gradi a nessuno, ma è certo che senza coordinamento sezionale i Gruppi restano organismi troppo piccoli per essere significativi mentre è altrettanto certo che una Sezione composta da Gruppi che non abbiano incidenza nei luoghi dove operano è solo organismo burocratico, buono, forse, a compilare moduli.

Le Sezioni più forti della nostra Associazione sono quelle formate dai Gruppi più piccoli, o meglio, da Gruppi di paesi piccolissimi e pensiamo con ciò a certe valli dove non c'è campanile senza il suo bravo Gruppo-Alpini!

La forza di quelle Sezioni è di rappresentare intiere zone essenziali, villaggio per villaggio, attraverso i Gruppi.

E' la forza dei Gruppi, oltre la lo-

ro coesione, è quella di svolgere attività coordinate, grazie alla Sezione, con quelle di tutti gli altri Gruppi fratelli.

I momenti magici della nostra Associazione sono stati quelli in cui l'armonia tra Gruppi e Sezioni è stata massima: si pensi al Friuli e all'ipotesi sciagurata in cui si fosse intervenuti senza coordinamento sezionale e inter-sezionale.

Tutto ciò non significa, si badi bene, che i Gruppi debbano perdere autonomia perché, con ciò, verrebbe meno la presenza capillare di cui si è detto.

Significa però, che per le iniziative di maggiore importanza e respiro, devono tenersi presenti principi di organizzazione raggiungibile solo con lo sforzo di tutti, ciascuno per la parte che gli è propria.

Il Comitato di Redazione.

cardin

CENTRO DI TRADUZIONE
con interpreti di madre lingua
Asseverazioni perizie-tecniche ecc.

Ritiro e Consegna a domicilio

UFFICIO: via Morosini 17 - 21100 Varese
Tel. 0332/236304 - Telex 380681

CENTRO DI COMMERCIO ESTERO
organizzazione per la vendita
di prodotti italiani all'estero
in particolare con Paesi Arabi

UFFICIO: Via Morosini 17 - 21100 Varese
Tel. 0332/236154 - Telex 380681

continuiamo a battere il chiodo

Il problema di far partecipare alle consultazioni elettorali i cittadini italiani che si trovano all'estero è stato posto all'attenzione del Paese sin dal momento - a cavallo fra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale - in cui l'emigrazione di massa portò oltre cinque centinaia di migliaia di connazionali. Già nel 1908 a Roma al primo congresso degli italiani all'estero venne affacciato il tema, ulteriormente approfondito di uomini come Vittorio Scialoja, Antonio Salandra e Ferdinando Martini. Nel 1921 venne nominata una commissione presieduta da Vittorio Emanuele Orlando, per l'elaborazione delle norme contenute in una legge del 1911 tesa a dare una rappresentanza, sia pure consultiva, agli Italiani all'estero.

Il tema non venne poi più esaminato per evidenti ragioni durante il ventennio, quando la costituzione dei Fasci Italiani all'Estero creava stretti rapporti fra la Madre Patria e le comunità Italiane all'Estero. Alla fine di dicembre del 1947 veniva promulgata la nuova Costituzione della Repubblica Italiana che, all'articolo 3 stabilisce: *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

E' da tener presente anche il disposto dell'art.48 della Costituzione:

Sono elettori tutti i cittadini uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto, il suo esercizio è dovere civico. Il diritto di voto può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Sono state presentate, in questi ultimi anni, varie proposte di legge per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero ma il Governo si è preoccupato solo di permettere l'esercizio di voto ai carcerati, istituendo appositi seggi volanti nelle case di pena. E' merito di una italo-argentina, la signora Alicia Redel di aver posto, massicciamente il problema all'esame del Parlamento, raccogliendo centinaia di migliaia di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, ponendo tale iniziativa sotto l'egida dell'Associazione Nazionale Alpini e costituendo in Parma, ove attualmente risiede, un Comitato Nazionale Promotore - Coordinatore per il diritto di voto agli Emigrati.

A seguito a ciò la Camera dava mandato alla Commissione Affari Costituzionali, presieduta dall'On.

Nilde Iotti, di presentare una relazione sulle proposte di legge in materia entro il 30 ottobre 1977. Il termine è passato, senza che la commissione abbia fatto alcunché. Gli Italiani all'estero che hanno diritto al voto superano i 5.000.000. Il loro voto potrebbe indubbiamente alterare gli attuali rapporti di forza tra i partiti, il che indubbiamente può non piacere al partito che ricerca, attraverso il "nuovo compromesso storico", di perpetuare istituzionalizzando, l'attuale situazione di emergenza. Si comprende quindi la tecnica dell'insabbiamento posta in essere da tale partito ma non si comprende come gli altri parlamentari non provochino, come è loro diritto, il dibattito in sede parlamentare. E' questa una splendida occasione di confronto, nella quale i democratici senza aggettivi hanno alle loro spalle ragione, Costituzione e opinione pubblica.

Quello che incombe a noi Alpini è una rinnovata pressione nei confronti del Parlamento e del Governo fatta con tutti i mezzi consentiti e tanto più doverosa in quanto gli emigrati italiani, appunto perché residenti all'estero, non possono venire in Patria per organizzare manifestazioni e cortei di protesta.

Basterebbe che i nostri Parlamentari sfogliassero quello stupendo libro edito dagli Alpini della Sezione Argentina in occasione del 25° di fondazione per capire quanta Italianità vi è nel mondo intero. E' opportuno osservare che il problema è già stato risolto in tempo dagli U.S.A., dalla Germania e dalla Spagna del dopo Franco.

E' inspiegabile che per le elezioni del Parlamento Europeo sia stato concesso il voto ad emigrati nei paesi del MEC e non ad altri residenti ad esempio in Svizzera o in Austria o in quelle comunità italo-americane dalle quali è partita la massiccia iniziativa lodevolmente posta in essere dalla Signora Redel con l'incondizionata adesione della Associazione Nazionale Alpini.

Daive Sironi

manifestazioni

29-30 Maggio
Bardello 50 Fondazione
5-6 Giugno
Ispra 20 Fondazione
Tradate 10 Trofeo Albisetti
Comerio Festa gruppo
12-13 Giugno
Caronno V. Festa gruppo
Veduggio O. Bancarella Fiorita
20 Giugno
Saronno Rad. Sez. 50 Fondaz.
27 Giugno
Porto Ceresio 50 Fondazione
11 Luglio
Azzate Festa gruppo
18 Luglio
Carnago Festa gruppo
Siuschio Festa gruppo
24-25 Luglio
Capolago Festa gruppo
1 Agosto
Arcisate 20 Fondazione
13-14-15 Agosto
Varese Festa al campo dei fiori
12 Settembre
Comerio 50 Fondazione

SOGGIORNO ALPINO di COSTALOVARA di RENON (BZ) - m. 1206

Sono aperte le iscrizioni per le vacanze di ragazzi e ragazze dai 6 ai 12 anni. I turni sono di 3 settimane. Per informazioni scrivere alla Segreteria del Comitato di Amministrazione del Soggiorno Alpino, Piazza Domenicani 26. cas. post. 283 - BZ - tel. 0471/25512 (dalle 17 alle 19) - oppure alla segreteria sezionale.

FONDERIE

F.lli SPERONI & C. sas

VARESE

Via Gasparotto, 123 - Tel. 0332/231179

Fonderia in bronzi e ottoni, comuni, speciali e anfrizione.

Bronzi tipo centrifugato.

Fusioni alluminio in sabbia e conchiglia.

Attrezzatura con formatrici pneumatiche.

Vasto magazzino di barrotti pieni e forati a prezzi vantaggiosi.



AGENZIA VIAGGI E TURISMO

GIULIANI LAUDI & C.

21100 VARESE

VIA MARCONI, 10 - TEL. (0332) 23139/238.363 - TELEX 380180 GLC VA I

CARI INCONTRI

Nell'ampio piazzale della caserma del 7° Alpini, a Belluno, assieme ad un plotone d'onore, alla banda ed alla guardia schierata, li sto aspettando.

Sono i miei amici, quelli cari di un tempo non lontano negli anni ma quasi un secolo lungo, da quando ci siamo lasciati.

Sto aspettando i miei cari amici Alpini varesini, quelli che furono con me quando, penna nera fresca fresca, misi su il primo Coro, il "Penna Nera" appunto che cantò, per loro, per gli altri, per quelli che non conoscono noi Alpini, le più belle cante.

Sono venuti qui a Belluno per render omaggio alla Brigata Cadore, ad un scrittore bellunese di cose alpine, ai nostri (e dico nostri poiché, ormai, dopo tanti anni e due figli nati qui mi sento di questa terra veneta) monti bellissimi e sognanti ed io li attendo per abbracciarli.

Tra Varese e Belluno c'è ormai un legame profondo ed antico: fin dai tempi del dono della vetrata alla Chiesa votiva di Cima Vallona, opera di un gallaratese e donata proprio dai varesini ai bellunesi.

E poi...ci sono io, varesin-bellunese che non dimentica gli anni belli passati tra

l'Olona ed il Campo dei Fiori, tra il Maggiore e le verdi colline e che vorrebbe poter unire le due cose.

La tromba squilla il saluto d' "attenti". Arrivano. Le figure care ed inconfondibili di Sandro Sorbaro, del Generale Ferrero, dell'amico Cagelli di tutti gli altri... E' un momento di commozione. Ma poi è come se ci fossimo lasciati ieri e non sedici anni fa.

Questo è il fascino, il senso profondo dell'amicizia che una semplice, semplice penna d'aquila posta di traverso su un buffo cappello insostituibile e indimenticabile. Questo è anche, l'essere Alpini al giorno d'oggi.

Benvenuti, benvenuti in questa terra gloriosa e tormentata dall'emigrazione, dalle guerre, dai terremoti, dalla dimenticanza in cui spesso, sempre ci lasciamo e che noi non vogliamo.

Benvenuti, perché lo spirito di intraprendenza dei lombardi ben si sposa alla cultura, alla tradizione, alla tenacia, tutta alpina dei bellunesi, dei cadorini.

Benvenuti, amici fratelli. Grazie per quello che di una nostra sempre verde gioventù mi avete riportato in questo giorno.

Ricordatemi come io vi ricordo.

GIANCARLO BREGANI.



BANCO LARIANO

Una solida
realità
presente in Lombardia

SEDE DI VARESE

Viale Milano, 16

Tel. (0332) 28.06.66 - 28.63.29

Agenzia 1

Via Marconi, 8

Tel. (0332) 28.10.50

IMPORTANTE

Si è notato un notevole risveglio di attaccamento al *Penne Nere*. Parecchi scritti giungono in Redazione a scopo collaborativo, questi però se devono conservare il crisma dell'attualità devono pervenire almeno un mese prima dell'uscita del Giornale stesso che per il 1982 ha queste scadenze. Fine febbraio (avvenuta) fine aprile, fine giugno, fine settembre, fine novembre.

Riteniamo doveroso chiedere ai Collaboratori un gesto di buona volontà, se non proprio di umiltà nell'accettare il giudizio del Comitato di Redazione per ogni eventuale correzione. Mentre ai Segretari di Gruppo nel raccomandare una sollecita ed aggiornata Anagrafe Alpina, ricordiamo che purtroppo nostro malgrado, dobbiamo continuare ad addebitare il prezzo del cliché a coloro che ci chiedono la pubblicazione della fotografia.

Per ogni annuncio, vale quanto espresso dalla circolare n. 17/81 del 26/11/1981.

Il Presidente della Sezione, Generale Ferrero, invita tutti gli Ufficiali inferiori che aspirano al conseguimento del grado superiore, a rivolgersi a lui direttamente per avere tutte le notizie necessarie affinché possa interessarsi presso i competenti uffici al fine di facilitare la loro aspirazione.

dal 1926

MAGISTRI ZURIGO

esperienza, serietà, competenza

nelle

ASSICURAZIONI

VARESE

Via Rossini, 1 - Telefono 28.55.54

GRUPPO ALPINI TRAVEDONA-MONATE.

Cinquant'anni "pieni".

Una eventuale classifica dei gruppi della nostra Sezione collocherebbe il Gruppo di Travedona nelle prime posizioni come anno di fondazione, 1931/32, ma certo in zona medaglia (1 - 2 - 3) come attività; un gruppo veramente a "tempo pieno", da oltre cinquant'anni.

Questo "oltre" è confermato dalle statistiche della Sezione, che vogliono presente il Gruppo di Travedona alla fondazione, anno 1931: capogruppo Serpente Muretto Luigi - iscritti n. 38.

Soci Fondatori: Muretto, Franzetti, Corti, Stella, Lagutti ecc.; Partecipazione all'Adunata Nazionale - Roma 1934 - Napoli 1936.

di grappa d'Angera e un Kg. di carne (anno 1945) grazie al Sig. Rossi e alla macelleria dell'Alpino Lino Giuliani.

Il 1 maggio 1945, dopo quattro anni di forzata inattività, il Gruppo riprende in pieno sempre guidato da quelli dell'Ortigara, ma fortemente pressato dai Reduci dell'A.O.I., dalla Grecia, dalla Jugoslavia e dalla prigionia. Maggio 1946 prima "Asparagiata Alpina" meritevole di un capitolo a se in quanto è probabilmente l'unica manifestazione della Sezione Varese che a tutt'oggi 1982 non ha fatto registrare un solo buco; 36* quella di quest'anno.

Le Adunate Nazionali: dalla memorabile prima del 1948 a Bassano del Grappa; un camion, 26 "Veci" paglia e anche tanto vino dopo tanta astinenza, ma nel

GRUPPO DI CARONNO PERTUSELLA - BARIOLA.

Come di consueto ormai da diversi anni, il Gruppo Alpini Caronno Pertusella-Bariola organizza incontri sia con gli anziani che con gli handicappati per un semplice scambio di idee e di...amicizia.

Anche quest'anno c'è stato un incontro caloroso e commovente, basti pensare che avevamo come ospiti una settantina di handicappati.

Gli Alpini ed amici del gruppo ringraziano questi ragazzi che li fanno sentire utili e li spronano a continuare, in attività, che certamente, elevano lo spirito. Con questo spirito stiamo costruendo la nuova Sede, punto di ritrovo per tutti.

P.S.: Alleghiamo una lettera di un ragazzo di Cesano Boscone.

*Carissimi Amici,
a nome anche dei miei colleghi
voglio dire: la Vostra cordiale
accoglienza, è stata veramente di
grande sollievo per noi.*

*Conosciamo bene quanto voi
Alpini e collaboratori fate a
nostro riguardo, cioè cercando
anche con sacrificio di darci un
pò di serenità alla nostra vita
monotona. Dunque, è più giusto
ringraziarvi di cuore e esprimermi
tutta la nostra riconoscenza. Ora
siccome noi povere creature
abbiamo un limite in tutto quello
che facciamo il nostro buon
creatore che è la perfezione
assoluta e che sa valorizzare
meglio le cose, saprà anche
ricompensare meglio chi opera
il bene al prossimo.*

*Nel mondo oggi purtroppo c'è
tanta gente che ha perso il vero
senso della vita, per questo
abbiamo bisogno che aumentino
le persone capaci anche di mettere
un sorriso sulle labbra a chi
soffre.*

*La festa è riuscita bene, ci sono
piaciuti i canti in chiesa eseguiti
con maestria; il pranzo è stato
soddisfacente e così pure la
cena; abbiamo apprezzato con
interesse i discorsi d'occasione;
ringraziamo i bandisti che si sono
offerti gratuitamente per rendere
più allegra la compagnia;
siamo stati contenti dell'unione
fra sani e ammalati tutti
come in una famiglia che si rispetta
e che vivono in buona
amicizia.*

*Grazie di tutto e distinti saluti a
tutti a rivederci.*

Obbligatissimo.

Kirmancic Ferdinando.

nissimi: i Fiombo, Parolo, Campiani, Baranzelli, Pozzoni, Colombo, Canzoneri, ecc., tiene in fitea un Gruppo ancora oggi veramente "magnifico" come definito nel numero unico "Penne Nere" del 1967 e per i "vecci" dell'Intra: un gruppo "al 3".

L.C.

DALLA ZONA OTTO.

La Zona Otto, nel novero delle tante proposte volte ad invogliare la partecipazione di tutti alla vita della nostra Famiglia Alpina ha organizzato una interessante gara di "Scopa d'Assi" che si è svolta a Veduggio Olona. Ha vinto il Trofeo "E. Scatolin" la coppia formata dai fratelli Aurelio e Fabrizio Fantasia del gruppo di Castiglione Olona. La premiazione è stata fatta dal Cav. M. Cecini, delegato di Zona, con medaglia ricordo per tutti i partecipanti e targa ai gruppi, in una atmosfera di vera fratellanza.



PROMOZIONI E ONORIFICENZE

Il Generale di Brigata Umberto Usmiani è stato promosso Generale di Divisione.

Il Generale Ferrero ed il Dott. Sandro Sorbaro - Sindaci sono stati insigniti Grand'Uff. dell'O.M.R.I.

Alfo Novelli - Consigliere Sezionale è neo-Cavaliere.

Il nostro Direttore Giuseppe Meazza è stato premiato col distintivo d'Oro della Associazione Giornalisti per i suoi 50 anni di attività.

A tutti le vive felicitazioni degli Alpini Varesini.



IL "CRISTO DEGLI ALPINI"

Dal 1935, reduci dal Battaglione Intra, entra il Gruppo "africano" con il suo capo indissolubile Giuliani Carluccio ed i vari Grossi, Del Torchio, Ribolzi, Giuliani ecc., portando il Gruppo ad essere una delle quattro Compagnie del Btg. Varese, 10° Regg.to Alpini e nella Primavera del 1939, proprio a Travedona, l'indimenticabile Alberto Zacco, dopo una memorabile fiaccolata attraverso le vie del Paese, ed una cerimonia al Monumento dei Caduti, lascia il Comando del Btg.

La seconda Guerra Mondiale: i nostri caduti Colombo Carlo, Giuliani Bruno, Grossi Giuseppe, Del Torchio Cesare, Marzetta Vittorio, ricordati nelle lapidi ai Cimiteri e al Monumento, primo ricostruito in Provincia di Varese (1946) per sola volontà del Gruppo Alpini e della Sezione Combattenti e Reduci. Molti i prigionieri in Germania e per i pochi, relativamente fortunati, riusciti ad evitare la prigionia le prime clandestine riunioni alla ricerca di un programma per quanti Alpini e non, sarebbero ritornati; un posto di lavoro anzitutto ma anche una bottiglia

cuore dei più vecchi Cima Grappa e il ricordo di tanto sangue. Trieste, Firenze, Milano, Venezia, Torino, Genova, Roma, Bologna, Verona e quest'anno ancora Bologna: il Gruppo Alpini di Travedona Monate sempre presente.

Gli ultimi dieci-dodici anni fanno storia un pò a se; gli anziani stimolati dai più giovani stanno al passo, soldi ne circolano più di prima, il Comune non lascia mancare il suo sostanzioso appoggio e nascono nuove iniziative. La sede, la S.Messa ai Monti e ultimo è più importante "il Cristo degli Alpini" che porta a due fisse le manifestazioni annuali del gruppo: asparagiata alpina e festa al Cristo degli Alpini.

Grande merito di questo al Capo gruppo, già combattente in A.O.I. e decorato al Valor militare, seconda guerra mondiale e prigionia (Undici anni e mesi di naja che sommati a quelli del fratello Mario fanno 4 lustri).

Il pungolo folgorante di qualche "veccio" ma anche di molti Alpini di mezza età e giova-

PENNE NERE

Presidente Sezione ANA-Varese
Gen. Giacomo Ferraro
Direttore Responsabile
Giuseppe Meazza

Comitato di Redazione
Sandro Sorbaro Sindaci
Giuseppe Caselli
Carlo Crosa
Umberto Brambati
Fabio Bombaglio
Antonio Ponzellini
Gianni Rusconi
Luciano Cardin
Stampa
IL PUNTO
Carbonata via de gasperi 4
telefono 0331 - 832304

ANAGRAFE ALPINA

LUTTO SOCI

Il GRUPPO di Somma Lombardo ricorda i suoi Soci ultimamente scomparsi:



Alpiino PIATTI BATTISTA.

LUTTO FAMILIARI

Gli Alpini del Gruppo di Oggiona con S. Stefano partecipano al dolore dei Soci Foglia Vittorio e Costa Francesco per la perdita del suocero CARLO SEGAFREDO.

Del socio Gino Dagaro per la perdita della madre.

Il Gruppo di Malgesso partecipa al dolore del Socio Nangeroni Gerardo per la morte della moglie IDA MARIA LENZI.

Il Gruppo di Castiglione Olona è unito nel dolore al suo Capo Gruppo, Ettore Bugnoni, per la perdita del fratello STEFANO.

Gli Alpini del Gruppo di Oggiona con S. Stefano partecipano al dolore per la perdita dell'Alpiino RICCARDO BIN.



COLONNELLO PIETRO BIANCHI.

Tracciare in poche righe la figura di Pietro Bianchi, Colonnello di Artiglieria Alpina, è compito arduo, tante sono le benemeritenze che Egli acquisì in pace ed in guerra nel corso della sua lunga esistenza.

Accantoniamo pertanto la esaltazione delle sue doti di cittadino integerrimo, di onestà e di dirittura morale quali raramente ci è dato di constatare, per ricordare sinteticamente il combattente valoroso della prima e della seconda guerra mondiale.

Classe 1896, chiamato alle armi nel 1916, fu destinato ad un Reggimento impegnatissimo nel quale si distinse per sprezzo del pericolo tanto da meritarsi, due Medaglie di Bronzo al V.M., di cui la prima datata "Monte Pecinka, 13 maggio 1917" e la seconda datata "Carso-Pod Korići, 18-24 agosto 1917" con lusinghiere motivazioni.

Rientrato nella vita civile collaborò con altri amici reduci alla costituzione del Gruppo A.N.A. di Busto Arsizio che rappresentò per lui la seconda famiglia. Prese parte al secondo conflitto mondiale al comando della 53ª Batteria del Gruppo "AOSTA" che operò sul Fronte Occidentale successivamente e della 5ª Batteria che operò in Balcania. Fu profondamente amato dai suoi Artiglieri tanto che gli fu attribuito l'affettuoso appellativo di "Papà Bianchi". Partecipò sempre ai loro annuali raduni che si tengono nel Canavese e che erano subordinati alla sua presenza.

Innamorato della montagna, che conosceva fin nei più reconditi anfratti, fu Presidente della locale Sezione C.A.I. dal 1932 al 1940 e dal 1950 al 1962, e Capo Sezioni U.N.U.C.I. dal 1933 al 1940. Fu pure Presidente della Opera pro Orfani di Guerra ininterrottamente dal 1959.

La Sua scomparsa, avvenuta il 7 febbraio, ha lasciato un profondo rimpianto, sia nella famiglia alpina che nella cittadinanza.

Sergente CASON CAMILLO Cav. di Vittorio Veneto, Fondatore del Gruppo di Somma.



Capitano UMBERTO MALACRIDA.



Alpiino COEREZZA SERGIO.



Alpiino COSTANTINO LORENZO.



AMIONI CARLO



SACERDOTI PINO

MAGG. ODIARD CARLO

Tutti tra i SOCI Fondatori del Gruppo di Busto Arsizio e figure di spicco per il loro passato di "soldato" e per la loro rettitudine di vita da "borghese".

dal 1898.....

AV CREDITO VARESINO

ESPERIENZA E TRADIZIONE

AV CREDITO VARESINO

Sede Sociale e Direzione Generale in Varese
Via Vittorio Veneto, 2